



Schiarita sui Dehors, ma la tregua è lontana

I locali che ne hanno fatto richiesta potranno tenerli fino al 7 gennaio. L'assessore annuncia: piano definitivo dopo l'incontro con la Soprintendenza. Ascom e Confesercenti: scelta obbligata, molti nodi ancora da sciogliere

PROROGA per i dehors. Le associazioni: «Ora un piano definitivo per il 2007»

■ / Bologna

I locali pubblici del centro di Bologna che hanno fatto richiesta e hanno interesse a tenere i dehors potranno farlo fino al 7 gennaio. Così ha deciso la Giunta comunale. Una scelta che, come ha spiegato l'assessore comunale al commercio Cristina Santandrea, è legata a un passo più a lungo termine per definire il quadro generale degli spazi aperti della città.

«Io e il sindaco andremo a incontrare a breve la Soprintendenza - ha detto Santandrea - e si studierà e si presenterà meglio un piano complessivo su-

gli spazi e le piazze della città. All'interno di questo piano ovviamente sarà discussa anche la qualità e quantità dei dehors. Per gestire meglio questa fase di organizzazione, allora, la scadenza dei dehors interessati a rimanere aperti può essere rimandata al 7 gennaio». La chiarita non coglie di sorpresa le associazioni del commercio, che sembrano liquidarla come un passaggio «obbligato» e comunque ancora del tutto insufficiente. «Non poteva esserci altra scelta», commenta il presidente di Ascom Bruno Filetti. «Era scontato andasse così - aggiunge il numero uno dell'associazione di Strada Maggiore - anche perché la scadenza delle licenze è fissata al 31 ottobre, praticamente dopodomani. Era una comunicazione annunciata».

Se i proprietari di pub, bar e ristoranti possono per ora tirare un sospiro di sollievo, Filetti si attende che il Comune, di qui alla scadenza della proroga, definisca una volta per tutte la situazione. «Il fatto che si vada al 7 gennaio - spiega - mi induce ad auspicare che ci siano i tem-

pi per sciogliere i dubbi e definire quali decisioni competono all'amministrazione e quali alla Soprintendenza. Siamo passati da un periodo di impasse, che ha generato provvisorietà. Ora si deve trovare una soluzione definitiva». Il presidente di Ascom pensa in particolare «alle attività commerciali, che di certo non si improvvisano», e alle «numerose implicazioni, comprese quelle relative al personale», che la questione dehors sottintende. Poi rinnova la richiesta di concessioni che non si limitino alla sola stagione estiva. «Non si può pensare a spazi esterni aperti sei mesi sì, sei mesi no - ribadisce - non c'è nessun senso logico, considerata anche l'importanza che certe strutture hanno per la vita cittadina», in termini, soprattutto, di contrasto del degrado.

Secca anche l'altra associazione promotrice della manifestazione di protesta dell'11 ottobre. La proroga dei dehors al 7 gennaio è «una pezza», secondo Confesercenti, che per bocca del suo presidente Sergio Ferrari chiede che ora l'argomento venga trattato dal Comune di Bologna in maniera organica e, soprattutto, definitiva. Così come il tema degli orari, di cui, sottolinea Ferrari, non si è più discusso dopo l'incontro con il sindaco Sergio Cofferati del 13 ottobre. «Il provvedimento di proroga fino a fine anno - commenta Ferrari - era annunciato. Noi l'avevamo chiesto dalla fine agosto. La confusione è tale, che era l'unica cosa saggia da fare». E in ogni caso si tratta «di un atto formale, più che sostanziale, in fondo dovuto».

Adesso, quindi, è ora di mettersi al lavoro sul futuro dei dehors. «Parecchi nodi - prosegue Ferrari - vanno sciolti in vista della programmazione per il 2007. Io credo che andrebbero tenuti in piedi per 365 giorni all'anno, anche perché il modo di consumare e le abitudini dei cittadini vanno in quella direzione».